Anno XI. TORINO, Domenica 19 Maggio 1878 Num. 138.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 46 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguay . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve (i abbruscia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 19 MAGGIO 1878.

ITALIA

Il trattato di commercio colla Francia.

Non mai apparentemente furono migliori le relazioni tra l'Italia e la Francia. Ridotta all'impotenza la fazione che astiava l'istituzione del Regno italico, perchè fondato in parte sulle rovine del trono pontificio, dileguatasi quella che, non per considerazioni clericali o legittimiste, ma per gretti pregiudizii e gelosie, voleva la Francia attorniata da deboli Stati, insediato finalmente un Ministero ed una maggioranza, la quale, tranne il principio monarchico (che tra noi è cemento di unione, dove è tra' nostri vicini dissolvente) ha comuni molte idee e tendenze col Governo italiano, nulla pareva ostare al perfetto accordo tra le due grandi nazioni latine dell'Europa.

La stessa grande questione orientale, considerata sotto ai diversi aspetti dalle potenze, di sì difficile soluzione pei moltiformi interessi cui tocca, non è tale che possa recare delle gravi differenze tra esse. Avrebbe per avventura la Francia potuto essere mossa dal desiderio di cercare delle alleanze favorevoli al colorimento di disegni, che per non palesarsi ora non si suppongono meno radicati nei cuori; ma di ciò non abbiamo per ora alcun indizio. Troppo intenta è tuttora la Francia a sanare le sue ferite, non vaga a lanciarsi in nuove avventure. Comune adunque ad essa e all'Italia è la brama che si affermi la pace, che si soddisfacciano i legittimi voti dei popoli oppressi e alla volta che la soverchianza della Russia non ponga a repentaglio l'equilibrio europeo. Per fermo se ha due potenze che possano andare d'accordo nel promuovere il conseguimento di quello scopo sono esse.

Le buone relazioni fra loro sono infine agevolate da antichissime tradizioni, dall'avere successivamente combattuto a lato l'una dell'altra, in questo stesso secolo, prima per l'indipendenza della Francia, poscia per la liberazione dell'Italia dallo straniero, dai vincoli comuni di razza, di religione, di costumi, da una profonda simpatia, che non venne mai meno, chi ben guarda, anco quando sorse qualche screzio, che in brev'ora fu composto.

Ciò ci fa sperare che si troverà modo di comporre altresì quello che è sorto testè per la evidente riluttanza dell'Assemblea di Versailles, per la stipulazione della convenzione commerciale già conchiusa tra i due Governi e approvata dal Consesso legislativo dell'Italia. È tuttavia un osso molto duro da rodere. Non crediamo certamente che il Governo del maresciallo Mac-Mahon manchi di sincerità, che voglia in qualche guisa venir meno alla fede data, non insistendo per la pronta approvazione, ma qui s'ha a fare con inveterati pregiudizi, con quel protezionismo che non fu altrove così fortemente confutato che in Francia e che tuttavia non ha altrove così ostinati propugnatori.

E questa tendenza, come quella che tocca i materiali interessi, è più forte assai che non le ragioni od i sentimenti politici che consigliano un accordo in quella materia. Generalmente parlando, poco importa per la soluzione delle questioni estere la prevalenza di una o dell'altra delle fazioni che in una contrada si contendono il potere, possono queste valersene come di un'arme per combattere o sostenere il Governo; ma, come si addiviene alla conclusione, vengono a galla le ragioni assai più potenti degli interessi. E abbiamo di ciò una prova molto eloquente in questa congiuntura medesima. La convenzione si sarebbe assai più facilmente potuta conchiudere un anno fa, quando a Versailles o dominava od era almeno ancora assai più poderosa la parte che noverava molti più avversari del nuovo ordine di cose stabilito in Italia. Si pare quindi la vanità di coloro che confidano soverchiamente nel predominio all'estero di fazioni, che si suppongono più favorevoli ai loro principii.

Parci quindi che anfanino a secco coloro che delle nuove difficoltà vanno rintracciando le cause nei mutamenti di Ministero, nel maggiore o minore desiderio di amicarsi una finitima nazione. Il vero è che sempre vi fu gara tra consumatori e produttori e che sozzopra si addussero sempre da queglino gli stessi argomenti. Pei manufattori francesi l'industria era bambina al tempo del Colbert e vuol essere ducento anni dopo retta ancora colle falde. Se aspettate che la dicano adulta, avrete da attendere un pezzo. Vero è che i consumatori hanno interesse ad avere prodotti buoni ed a buon mercato, senza indagare sotto quale meridiano siano poste le fabbriche, e vero è pure che se tutti producessero solo ciò per cui hanno i mezzi, tutto andrebbe per lo meglio, che come l'Inghilterra non porta arance, così le viscere dell'Italia non racchiudono carbon fossile. Il male è che gl'interessi parziali levano assai più fortemente la voce, si dà loro più facile ascolto, provano per essi i sofismi, cento volte confutati, sempre addotti con buona fortuna. Non maraviglia quindi se il nuovo trattato, il quale segna qualche passo nella via del libero scambio, incontri tanta ripugnanza in Francia.

Ma non fu questo stesso trattato oppugnato eziandio fortemente in Italia? Non abbiamo visto testè a Milano levarsi una parte considerabile della popolazione data all'industria, la quale credette lesi per esso i suoi interessi? Ciò potrebbe addursi agl'industriali francesi come un argomento che quel trattato giovi in qualche parte ad essi più che non agl'Italiani.

O pretenderebbero forse i nostri vicini di ponente che noi promovessimo il protezionismo a loro esclusivo beneficio? Queste pretensioni si neutralizzano a vicenda e dimostrano che, come è del resto ben naturale, e anche giusto, perchè ognuno ha diritto di far valere le sue ragioni, la questione si guarda ordinariamente solo dal punto di vista che conviene a chi la tratta, e che i Governi e le Assemblee legislative debbono alzarsi ad una sfera superiore e promuovere l'interesse dei più, l'interesse non pur presente ma anche avvenire della nazione. Sarebbe poi un errore imperdonabile il far entrare la politica in cotale questione puramente economica; e se ha essa ad entrarvi è soltanto per restringere i vincoli di amicizia fra due grandi nazioni, interessate a promuovere i reciproci loro interessi, a moltiplicare ed agevolare le loro relazioni commerciali, pegno di concordia e di pace.

Si cerca in Francia di dissimulare quel malvolere, il quale ha per fondamento, come crediamo aver dimostrato, non differenze politiche, ma pregiudizii economici. Non dicesi altrimenti di volere a dirittura respingere il disegnato trattato, ma esigere questo nuovi studii, doversi aspettare l'esito di un'inchiesta, ottenere qualche nuova concessione per parte dell'Italia, si vuole insomma mettere tempo in mezzo. Noi attendiamo con ansietà le risposte che darà a questo proposito il nostro Governo agl'interpellanti, ma speriamo che non darà nella pania. Le pratiche furono lunghissime, si discusse ampiamente, la materia fu rivillicata, esaminata in tutte le sue facce. L'accordare un nuovo indugio, oltrechè non sarebbe senza nostro danno, non farebbe che dare animo ai protezionisti, agli oppositori della convenzione, e sarebbe un partito non confacente alla nostra dignità nazionale. Noi confidiamo pertanto che il coscienzioso nostro Ministero, sollecito degl'interessi e dell'onore nazionale, insisterà con tutta la moderazione e cortesia possibile, ma con fermezza altresì, presso il Governo francese, affinchè non lasci passare la sessione legislativa presente senzachè si addivenga alla discussione e, se non gli verrà fatto, applichi la tariffa testè vinta. È il modo migliore per trarsi d'impaccio.

SCIALACQUI E PEGGIO.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 17 maggio 1878.

Eccovi ancora alcuni particolari intorno ai sussidi concessi di propria autorità dal Depretis a Firenze.

Il Depretis aveva veramente intenzione, al finire di giugno dell'anno scorso, di emettere Buoni del Tesoro per far denaro a beneficio di Firenze, secondo le promesse fatte ai rappresentanti della Banca Nazionale Toscana; ma la Direzione del Tesoro in bella maniera si rifiutò a commettere tale enorme illegalità, ed allora si fu che il Depretis immaginò di incaricare la Banca Nazionale di anticipare le 2,950,000 lire, con pegno sulle monete d'argento delle tesorerie ex-pontificie; pegno che poi per successive anticipazioni fu portato a 4,755,000 lire.

Dopo aver ridotto il Governo a dar pegno alla Banca Nazionale per una somma minore di 5 milioni, il Depretis, d'accordo col suo degno collega della guerra, il Mezzacapo, ne fece un'altra bellissima.

La Direzione del Tesoro aveva rimesso alla Banca Nazionale L. 1,400,000 di rendita perchè ne procurasse la vendita; il prodotto, a norma di legge, doveva servire per provvedere alle spese di costruzione delle ferrovie.

La Direzione del Tesoro chiede a suo tempo conto del prodotto della vendita.

Che è, che non è? Il meglio se ne era sfumato.

Gli on. Depretis e Mezzacapo s'erano fatti pagare 10 milioni sul ricavo, per sciupare il denaro in grami cavalli pagati il doppio del loro costo!

Che ve ne pare di questo modo d'agire?

Non è egli eguale a quello del figlio di famiglia che va esigendo i crediti sul cui incasso il padre faceva assegnamento per bastare ai suoi impegni?

Un altro *carissimo* tiro alle finanze dello Stato si fu pur quello di far demolire una bella parte del fabbricato del Ministero di finanze per formarne un immenso salone per radunare la maggioranza; si gettarono in quel lavoro cento migliaia di franchi; il salone non è ultimato e la maggioranza Depretina è sparita.

Del resto il Depretis non faceva in ciò che seguire l'esempio del capo dei difensori delle nostre sostanze, cioè del Ministro di guerra.

Il Ministro di guerra sui fondi per il trasporto della capitale cominciò a domandare L. 200,000 per adattare, credo, a caserma un convento in via Venti Settembre; e il fondo fu concesso, ma ora occorrono altre 400,000 lire per tale adattamento.

Nello stato in cui si trova il Paese, con le imposte che ci opprimono, io vorrei che mi fosse permesso di chiamare tali azioni vere ribalderie.

W.

CORRIERE DI FIRENZE.

Scuse — Ancora del generale Grant — Le corse — La cronaca nera — Gli internazionalisti e i nostri soldati — Arrivi di personaggi illustri — Teatri — Beneficienza.

Firenze, 17 maggio.

È un pezzo che non vi scrivo, e ciò principalmente per una ragione semplicissima, che non avevo nulla di veramente interessante da narrarvi.

Come — direte voi — in una città qual è Firenze non è da tanto tempo accaduto proprio nulla di notevole?

Oh! mio Dio, se aveste avuto assoluto bisogno di riempiere una colonna del vostro giornale, degli argomenti per comporre alla meglio una corrispondenza li avrei certamente trovati; ma il vostro giornale non ha bisogno di questo; per cui mi son taciuto, affine di lasciare impiegare lo spazio un po' meglio.

Per esempio, mi direte: — c'è stato Grant; ci sono state le corse. — Verissimo. L'illustre generale americano è stato per qualche giorno ospite nostro; ma esso non incomodò nessuno. Mostrò desiderio di vedere le nostre truppe e le autorità militari furono sollecite di fargliele vedere schierate in bell'ordine sul Campo di Marte, e tutto finì lì.

Le corse... ahimè ci furono, ma l'interesse che destarono fu così poco, che non mi parve proprio che meritasse la pena di parlarne. È un vero peccato che i lodevoli sforzi della famiglia *Larderel* siano sempre fatalmente coronati da un esito così meschino, ma frattanto è così.

Abbiamo poi avuto anche noi la nostra cronaca nera di furti, di assassinii, di omicidii e di *beccerate*...; ma anche questo è un argomento così triste...

Di un fatto però non posso tacervi. Non è accaduto in Firenze, ma in una cittadina poco da noi distante, e dove è di stanza una compagnia di fanteria di questo presidio.

In uno dei giorni scorsi un tale s'avvicina ad un soldato di quel distaccamento e, dopo qualche interrogazione insignificante, lo invita senz'altro a bersi un bicchiere. Il soldato accetta. Come furono all'osteria, quel tale ripiglia il suo discorso, facendolo a bella posta cadere sulla vita menata dai *poveri* soldati, e cercando di persuadere il malcapitato che è *ora di finirla con questo nuovo genere di schiavitù*. Il soldato, che è un furbo e che è nello stesso tempo un buon soldato, comprende, ma non lascia scorgere di aver compreso. Anzi, fingendosi persuaso di quanto gli si cerca di dimostrare, dice: « Sta bene, ma come si fa a risolvere praticamente la questione? » — « Un affare da nulla, » risponde l'altro: « non avete fucile e cartuccie? » — « Sì, abbene? » — « Ebbene... si uccidono tutti gli ufficiali, e poi sarà quello che sarà. » — « Già, » risponde il soldato, « ma frattanto sarebbe il caso di avvertire i miei parenti che fra qualche giorno farò ritorno fra loro... » — « Sicuro! » — « Ma il male è che io non so scrivere. » — « Non importa, scriverò io. » — Benissimo, corro a prendere un foglio di carta da lettera e ritorno all'istante. »

Inutile dire che, appena uscito, il soldato corre al vicino caffè ov'è il suo capitano e lo informa del fatto. Questi non esita ad appostarsi e coll'aiuto dei R. Carabinieri arresta il poco accorto internazionalista, che frattanto aveva scritta la lettera pel soldato.

*** L'altro ieri abbiamo avuto due illustri arrivi. Col 1° treno diretto giunse da Roma il regio commissario barone Reichlin, che oggi stesso s'installa a Palazzo Vecchio. Coll'ultimo treno diretto arrivò, proveniente da Perugia, il nuovo generale di divisione commendatore Teresio Bocca, che viene qui a sostituire l'illustre generale Ezio De Vecchi.

*** Ieri sera il Pagliano si apriva per le rappresentazioni della *Saffo* colla celebre Urban. L'infelice poetessa di Lesbo è morta fra gli applausi calorosi di un pubblico intelligente e numeroso, che questa sera ritornerà senza dubbio a udirne l'ultimo canto e a riapplaudirla freneticamente.

All'Arena Nazionale la compagnia Emanuele fa buoni affari. Ieri sera ci diede una gran novità interessante, la stupenda commedia del Sardou: *I Borghesi di Pontarcy;* e dico stupenda, non perchè sia un lavoro senza difetti innanzi a cui la critica non abbia che da lodare, chè anzi ci sono delle cose che meritano le più vive censure, ma perchè è tale

---

(37) APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
DANTE.

PARTE TERZA

La Passione.

V.

In preda a questi dolorosi pensieri ei s'avviò alla non lontana locanda, dove avea preso stanza fin dal primo suo arrivare da Bellavista. Giunto ch'ei fu, gli si fece innanzi un cameriere dell'albergo per avvertirlo esservi nella sua camera persona che da qualche tempo l'attendeva impazientemente. Non avendo quella persona declinato il proprio nome, nè potendosi egli immaginare chi potesse visitare lui nuovo alla città e senza conoscenze di sorta alcuna, salì frettoloso le scale, non senza curiosità. Chi l'attendeva era una signora, e Lodovico la ravvisò tosto, benchè ella avesse la faccia coperta da un fitto velo.

— Stella! — esclamò egli correndole incontro. — Voi qui!? E perchè?!

— Domane voi partite, non è vero?

— Sì.

— Ebbene, io parto con voi.

— Con me? Ma che dite mai, Stella? Ma perchè così turbata? La vostra mano brucia, il vostro occhio sfavilla. Voi mi spaventate! Che v'è egli avvenuto? Enrico forse...

— Egli è un sant'uomo; egli è un angelo. Sono io che ho l'inferno nel cuore. Io, che debbo precipitare nell'abisso spalancato sotto i miei piedi. Io, che non penso, non vivo, non respiro che per voi. Io, che non ho potuto avezzarmi all'idea di non più vedervi; che ho dimenticato per voi solo i più sacri principii della religione, i legami di famiglia, perfino l'amore pei figli miei! Con voi o per voi io affronterei intrepida mille morti; senza di voi una intera vita di paradiso mi sarebbe nulla. Tu lo vedi, o Lodovico! Io ho gettato lungi da me perfino il pudore della donna; quel pudore onde più si fanno belle le vergini e le spose. Io vengo qui spinta dalla fatalità che mi perseguita, in una pubblica locanda, per dirti: Partiamo. Fuggiamo insieme! Non importa dove: purchè sia lontano, lontano! Un bosco, una montagna, un deserto; purch'io non vegga altri che te; purch'io non oda che la tua voce; purch'io non viva che per te!... Io ti amo, Lodovico, ti amo con tutto il furore della passione!

Esausta di forze si abbandonò, così dicendo, sul sofà che le stava presso, coprendosi il volto con ambe le mani. Lodovico rimase atterrito allo spettacolo miserando che gli si offriva allo sguardo. Dei sentimenti di Stella egli non dubitava, dacchè mille piccioli segni glieli avessero rivelati; ma una passione così intensa, così fiera egli non avrebbe mai potuto immaginare. Pareva che mille furie si agitassero in quel seno, pareva che un dio nemico le avesse tolto ogni ritegno, poichè non le faceva più schermo nè pur la fede, soverchiato qual era ogni altro sentimento dal mal concepito amore.

Ed egli l'aveva amata! Egli pure aveva stimato supremo bene quello di possedere la formosissima donna; e l'amava ancora, in questo momento, benchè sopra ogni sentimento potesse ora in lui la meraviglia e la pietà. Vedersela lì davanti invocare il suo amore come unico refrigerio di tanto ardore; potere con un atto, una parola segnare inesorabilmente tutto l'avvenire di quell'essere; sapere che nessun rispetto umano poteva contrastargli la gioia suprema, era da far venir le vertigini. E Lodovico stette alcun tempo nella più grande agitazione, e percorse come fuor di sè a passi precipitosi la stanza, mentr'ella andava pronunziando parole sconnesse e appassionate. Per ben due volte Lodovico si avvicinò a lei, e altrettante se ne ritrasse, combattuto ognora da sentimenti contrarii. Per quanto lo stato in che ell'era ridotta fosse da attribuire soltanto al sentimento ch'egli avevale inspirato, pareva a lui meno che degno approfittare in quel momento di tanto eccesso di passione. Forse a mente riposata ell'avrebbe dovuto rimproverarsi amaramente un istante di oblio; forse gli affetti più santi di moglie e di madre; la pace istessa di un'intera famiglia potevano in quel momento rifiorire o distruggersi. Un lampo di luce venne improvviso a rischiarare le sue dubbiezze: ei rivide nella sua fantasia il Manfredi, pieno di lealtà e di fiducia, che attendeva dalla sua bocca la sua sentenza; e rammentò le parole istesse che ei gli aveva rivolte in quel momento: « Quanto a me, « vi accerto che considero la vostra casa « come un tempio sacrosanto; e prima di « profanarlo sarei pronto a sagrificare « tutto me stesso, non che i sentimenti « del mio cuore! »

(*Continua*) CESARE DONATI.

la potenza drammatica e l'abilità scenica dell'autore, che sotto il fascino dell'arte sua, alla recita, non avete campo di accorgervi di nulla di quanto vi è di falso, di arrischiato, d'inverosimile, ma dovete palpitare, fremere, commovervi... applaudire.

Se aveste veduto che concorso immenso ieri sera e che applausi spontanei e accalorati! La produzione si ripeterà certo dimolte sere.

Abbiamo una bella esposizione di rose e di azalee nel giardino Franchetti, e vi si paga a visitarlo, per iscopo di beneficenza. E abbiamo pure una fiera il cui provento andrà a favore della Società per la soppressione dell'accattonaggio.

Ci è stata al teatro Salvini (già delle Logge) una recita straordinaria, alla quale presero parte alcune notabilità della nostra aristocrazia fiorentina e lo stesso Salvini; anche questa per sollievo di infelici; e con tutto ciò... devo dirlo? La miseria fa capolino da tutte le parte.

Ah Firenze era degna di ben altra sorte!

M.

ESTERO

LETTERE POLITICHE.

Parigi, 16 maggio 1878.

Signor Direttore,

Quale anniversario è mai quello del 16 maggio! Quanti motivi a riflettere quando si ritorna col pensiero a un anno addietro! Pare che sia un fatto di ieri, tanto ne sono vivi ancora i ricordi. Lo stupore commisto alla collera che provò in quel giorno il paese è indescrivibile; è impossibile farsene un'idea precisa senza averne veduto l'espressione. Ma nel tempo stesso ognuno sentiva che la savienza era non meno necessaria della risoluzione; i repubblicani preparavansi freddamente alla lotta contro i nemici eterni della libertà e del progresso. La si è messa molto alla prova la pazienza di questo popolo; ma in questa lotta senza precedente, esso ha vinto: spettacolo unico nella storia, e che mostrerà l'eccellenza del suffragio universale quando esso è giunto ad esser padrone di sè e governarsi da se stesso.

Esso ha vinto, ma finora non ha ricavato quasi alcun profitto. Ci vuol pazienza ancora; quello che ha da venire verrà inevitabilmente. Quello che verrà anche è il giorno della giustizia e della espiazione; è il castigo dei colpevoli; è il processo dei rei autori del 16 maggio, per chiamar le cose col loro nome; i signori De Fourtou, De Broglie, Reille, ecc. ecc., hanno conti da rendere, e li renderanno: ciò è certo fin d'ora.

La Commissione d'inchiesta elettorale prosegue la sua opera senza tregua e senza riposo, con una tenacità ammirabile; e tutti comprendono ora che il risultato necessario di quest'opera di perseveranti ricerche fatte su tutti i punti della Francia deve essere un atto d'accusa formidabile, schiacciante.

Nella mia ultima lettera vi parlai della festa ufficiale del 1° maggio; dell'ammirabile spettacolo offerto al mondo colla inaugurazione della grande Esposizione universale. « La festa è finita, » vi dicevo allora. M'ingannavo; perchè quanto più ammirando ancora fu lo slancio straordinario del popolo di Parigi in quella sera del 1° maggio! I vostri corrispondenti ve ne hanno parlato; vi hanno dato la descrizione delle illuminazioni, l'enumerazione delle bandiere che pavesavano vie intiere, su tutti i punti della capitale. Ma quello che non vi hanno detto, quello che nessuno al mondo può ridire, è l'entusiasmo, la gioia profonda e tranquilla di questa folla immensa che s'incalzava a onde da tutte le parti, che festeggiava il lavoro, festeggiava la civiltà, che festeggiava sopratutto la libertà e la liberazione. *Mai*, in tempo di pace, Parigi aveva presentato una simile fisionomia: ecco quello che concordavano nel dire i più vecchi parigini, quelli che hanno assistito a tutte le emozioni della grande città, che hanno contato i battiti del suo polso e del suo cuore in tutte le circostanze solenni.

Ma, che dico, quando parlo della festa del 1° maggio?... Non fu soltanto il 1° maggio che ebbe luogo la festa; essa durò dal 1° maggio al triste anniversario di oggi. Difatti, tutte le bandiere che pavesavano le finestre in così gran numero erano rimaste al loro posto; ieri sera, come per incanto, dietro una semplice parola d'ordine data dalla stampa, esse sono state ritirate. Perchè? In segno di lutto; per mostrare che, ricorrendo l'anniversario del 16 maggio, non è permesso rallegrarsi. Non lo sono ragazzate, puerilità, vani simboli; è la più energica espressione della volontà d'un gran popolo e della esecrazione che esse manda agli uomini senza patriotismo e senza scrupoli, ai vili intriganti che hanno voluto condurlo all'abisso per isbramare le loro passioni egoistiche. I segnali di festa non saranno più inalberati fino al giorno della distribuzione delle ricompense agli espositori, verso la metà del prossimo settembre.

È dunque scritto nel libro del destino che questo mese di maggio debba sempre contare date fatali alla Francia? Sono appena due giorni che una folla piamente commossa ha reso gli ultimi onori, a Versailles, alla memoria di una delle glorie più pure della Francia. Il colonnello Denfert Rochereau, il valoroso ed onesto repubblicano, l'eroico difensore di Belfort, soccombette ad un male quasi fulminante, in età di cinquantacinque anni, nella pienezza della sua intelligenza e della sua forza.

I funerali hanno dovuto aver luogo a spese dello Stato, in base ad un progetto di legge deposto la sera antecedente dal signor Marcère alla Camera dei Deputati, sotto la pressione della maggioranza repubblicana. Il Governo aveva fatto la gran fatica di domandare un credito di 5000 franchi. E fini lì l'opera sua! E ciò per un uomo che ha conservato al paese il suo ultimo baluardo, che ha sostenuto più di cento giorni d'assedio, più di settanta giorni di bombardamento, senza lasciarsi commuovere, nè perdersi d'animo!

E quando invece avevano avuto luogo i funerali del generale Changarnier, il Governo l'aveva fatto seppellire agli Invalidi, colla più grande pompa. Che cosa aveva dunque fatto il generale Changarnier durante la deplorevole guerra del 1870? Egli si era reso per presunzione, per vanità, per sciocchezza (poichè non vogliamo fare una accusa più grave) complice di Bazaine.

E quindi il contribuire ad abbandonare una piazza al nemico vale a meritarsi tutti gli onori ufficiali; il difenderla vale ad esporsi, dopo morte, al modesto trattamento applicato al colonnello Denfert. Fortunatamente la storia mette tutte le cose al loro posto.

Ma, frattanto, quante debolezze e quanti errori di criterio ricadono in tutto il loro peso sul capo dei ministri che li commettono! Pare che questi disgraziati non veggano che v'è un'opinione pubblica, nel seno della quale essi dovrebbero trovare una forza, e di cui si fanno ogni giorno più una nemica.

Quello che io ora dico è vero specialmente pel generale Borel, il cui mantenimento alla testa del Ministero della guerra non è più che una cosa di poche settimane.

La sua condotta, o piuttosto la sua astensione in tutto questo, è assolutamente inqualificabile. Del resto, questo personaggio politico comincia ad essere così severamente e così giustamente giudicato che nessuno (salvo forse alcuni intriganti interessati) non lo rimpiangerà quando sia partito. Questo ministro resterà leggendario; non ha nè capacità nè carattere: ecco il suo ritratto in due parole. È incapace di pronunciare due frasi alla tribuna; non sa organizzar nulla; è un giocattolo passivo nelle mani dei suoi uffici; è senza fermezza, senza volontà reale; in fondo è nemico della Repubblica, di cui peraltro non ha a sdegno gli stipendi.

Il guerale Borel, per confessione di tutti, dovrebbe già aver compresa la falsità della sua posizione e domandato spontaneamente di essere sollevato dalle sue funzioni. La sua permanenza a capo del Ministero della guerra diventa ad un tempo uno scandalo, una vergogna ed un pericolo.

CRONACA

19 maggio.

Effemeridi torinesi. — 19 maggio. 1666. Per festeggiar la nascita del principe Vittorio Amedeo si dà una festa al palazzo. Nasce un caso curioso che il residente veneto così narrava:

« Il Duca e l'Assemblea stavano nel mezzo « della piazza con uno steccato assai debole. « Datosi appena principio al ballo, nacque « tanto disordine per l'insolenza dei soldati, « dei valletti e del popolo che lo steccato « cadde sopra la Corte et augmentandosi la « confusione alla comparsa di molti bacili di « confetture, fu astretto il Duca, con una « canna alla mano, seguitato dai cavalieri e « dalle guardie colle armi snudate, opporsi « al furore et alla violenza della turba indiscreta, a segno che cadendo indifferente« mente sovra tutti i colpi, vi fu un ardito « scolaro che sfoderò la spada. Fu messo « morto da partigianate delle guardie. Le ra« pine furono irreparabili massime verso le « donne coperte di gemme, trovandosene ta« luna con le orecchie strappate per levarle « i pendenti... e si racconta qualche altro « accidente più dolce e meno inumano. »

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 13 al 18 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Merlino Giovanni Battista, falegname, resid. a Torino, con Toscano Rosa, soppressatrice, res. a Torino.

Zappata Antonio, incisore, res. a Torino, con Sala Teresa, modista, res. a Torino.

Cavagnero Giovanni Antonio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Tarragna Giuseppa, sarta, resid. a Torino.

Bertolazzi Aniceto, verniciatore, res. a Torino, con Leproux Irene, cameriera, res. a Torino.

Prandi Gio. B., negoziante in cavalli, res. a Torino, con Siccardi Margherita, res. a Torino.

Tomalino Lorenzo, carrettiere, res. a Torino, con Rosso Maria, lavandaia, res. a Torino.

Bergò Luigi, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Avallis Francesca, contadina, resid. a Torino.

Canova Vittorio, falegname, res. a Torino, con Fiorio Teresa, sarta, res. a Torino.

Garnero Giuseppe, ebanista, res. a Torino, con Varetti Francesca, cucitrice, res. a Torino.

Binaudo Giovanni, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Chiampo Teresa, sigaraia, residente a Torino.

Cassulo Secondo, capo-vuotacessi, res. a Torino, con Giorda Caterina, tessitrice in maglie, resid. a Torino.

Zepegno Giacinto, contadino, res. a Torino, con Pereno Maria, contadina, res. a Torino.

Guglielmetti Giulio, falegname, res. a Torino, con Bertolone Clara, pesatrice, res. a Torino.

Bernardi Angelo, cocchiere, res. a Torino, con Borgnino Barbara, sarta, res. a Torino.

Ribba Felice, cocchiere, resid. a Torino, con Vergnano Marianna, esercente cantina, residente a Torino.

Vigliani Domenico, falegname, res. a Torino, con Luogo Teresa, sarta, res. a Torino.

Prina Luigi, operaio meccanico, res. a Torino, con Girelli Lucia, sarta, res. a Torino.

Frachinetti Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Bosso Maria, cucitrice, res. a Torino.

Giaccardo Giuseppe, contadino, res. a Bene Vagienna, con Debenedetti Fedela, cuoca, residente a Torino.

Boggio Pietro, medico-chirurgo, res. a Torino, con Pira Metilde, res. a Como.

Ferrari Luigi, contadino, res. ad Alessandria, con Fara Agostina, contadina, resid. a Cassinagrossa.

Bodrati Giuseppe, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Frattero Angela, cuoca, residente a Torino.

Albano Antonio, carrettiere, resid. a Torino, con Bianco Angela, res. a Torino.

Viglione Natale, negoziante, resid. a Torino, con Cesa Virginia, res. a Torino.

Ferrero Alberto, cuoco, resid. a Torino, con Graglia Teresa, ricamatrice, res. a Torino.

Spasciani Antonio, ingegnere, resid. a Torino, con Baratelli Rosa, res. a Torino.

Artom Giuseppe, benestante, residente a Casale, con Levi Regina, res. a Casale.

Oggero Gio. Batt., operaio meccanico, resid. a Casale, con Miraglio Maria, neg. in commestibili, res. a Casale.

Mengoni-Marinelli Cesare, ingegnere, resid. a Taranto, con Demontel Enrichetta, res. a Torino.

Romero Luigi, negoziante, res. a Torino, con Garbolino Catterina, res. a Torino.

Cernusco Giuseppe, operaio alla Fabbrica d'armi, res. a Torino, con Finetti Teresa, tabaccaia, res. a Torino.

Cavallero Pietro, commesso negoziante, resid. a Torino, con Colombino Margherita, merciaia, resid. a Torino.

Martinotto Vittorio, calzolaio, resid. a Torino, con Fontana Rosa, erbivendola, res. a Torino.

Ajmone Michele, neg. in commestibili, resid. a Torino, con Oggero Margherita, neg. in commestibili, residente a Torino.

Zan Vittorio, scalpellino in marmi, resid. a Torino, con Antonioli Emilia, res. a Torino.

Facenda Carlo, impiegato di Pretura, resid. a Torino, con Fusero Giulia, res. a Torino.

Pressino Angelo, portinaio alle Ferrovie, resid. a Torino, con Tavella Casimira, sigaraia, resid. a Torino.

Coffano Clemente, contadino, resid. a Montechiaro, con Rosso Rosa, cuoca, res. a Torino.

Esposizione-fiera di fiori, frutta ed ortaggi. — Il Giurì cominciò l'opera sua alle 7 del mattino, tutto visitando e ripetutamente, e non potè compierla che alle 2 del pomeriggio.

La medaglia d'oro donata dal sempre generoso cav. Enrico Montabone fu assegnata al sig. Levi Ernesto per la stupenda sua collezione di Pelargoni esposta nella pittoresca aiuola centrale.

La medaglia d'argento offerta dalla Società promotrice dell'Industria nazionale toccò meritamente ai signori fratelli Mure.

Le medaglie d'argento dorato e d'argento della Società Orto-agricola si assegnarono agli espositori Lorenzo Crosetti, Ludovico Pereno, Giuseppe Ronco, Michele De Filippi, Giuseppe Roggero, Giuseppe Ballor, Vittorio Beltramo, Emanuele Chicco, Camilla Neirotti, Luigi Buffa, Pietro Zucchi, Elisabetta Raybaud, Ettore Barlet (per una copiosissima raccolta di semi), Miro Maranese, Giuseppe cav. Roda, Pietro Tione, Giorgio Sasso, Zollo e Comp. (meccanici), Giuseppe Lartet (coltellinaio), Giuseppe Gabutti (fabbricante di mobili), Paolo Audenino (oche, conigli, pelliccie), Enrico Allcatti, Fratelli Mure, Filippo Besson, G. A. Marenda e Giuseppe Villa.

Agli espositori di stufe, non essendosi attenuti al programma, non si poterono assegnar premi; però furono lodatissimi i loro lavori e speriamo che per incoraggiare una industria nuova la Direzione provvederà con qualcuno dei premi che rimasero a disposizione sua.

Ieri il concorso non fu che discreto, malgrado la bellezza della giornata e l'alternarsi di tre corpi di musica.

Oggi vi sarà folla certamente: musica dal mezzodì a sera.

Alle 4 estrazione a sorte dei doni offerti ai soci patroni.

Alle signore raccomandiamo di non dimenticar fra tanti e tanto seducenti fiori, una visita al banco del sig. Audenino, ove troveranno una graziosa novità. Sono leggierissime pellicole fatte di peluria o di piume d'oca e tinte in diversi e vivissimi colori.

Speciale attenzione meritano pure i banchi di ceramica di Enrico Allcatti e del Minghetti che rimase fuor di concorso.

Trasporto di cannoni. — Stamane un altro cannone mostruoso, trainato dall'ammirabile locomotiva stradale, moveva dall'Arsenale verso il campo di S. Maurizio.

Teatri. — Gerbino. — Al *Caligola* del signor Calvi, che fu giudicato favorevolmente a Roma e venne condannato a Napoli, non volsero, ieri sera, in sul finire del lavoro, prospere le sorti, e alcuni non dubbi segni di disapprovazione si fecero sentire al calare della tela.

Giustizia però vuole si dica che il *Caligola* non meritava neppure sulla fine una tale accoglienza, perocchè l'intendimento dell'autore di rappresentare sulla scena quel maniaco ed efferato imperatore che fu Caligola, venne pienamente raggiunto.

Invero la dipintura di quell'epoca sciagurata è fatta con tocchi vivi e decisi quali non possono essere adoperati che da un autore sicuro del fatto suo e che abbia non poco studiato sopra le storie che dei Cesari ci hanno lasciato gli scrittori romani.

Questo studio appare specialmente nel protagonista, rappresentatoci in tutto fedelmente colle sue crudeltà, colle sue lascivie, colle sue stoltezze che fecero persino desiderare ai Romani la cupa tirannide di Tiberio, cotanto esecrato.

Gli altri personaggi del dramma, ove se ne tolga il pantomimo *Mnester*, felicemente delineato, non sono molto bene tratteggiati; si direbbe quasi che per concentrare tutta la luce sopra il protagonista, l'autore abbia lasciato nell'ombra i personaggi secondarii, cosa questa che scema d'assai l'interesse dell'azione e produce quella disattenzione che suole quasi sempre precedere le disapprovazioni.

Se si dovesse poi chiedere se l'autore abbia avuto ragione nell'intitolare il suo lavoro una *farsa imperiale*, s'avrebbe a rispondere affermativamente, poichè il regno di Caligola non è stato altro che una serie di atti da pazzo, benchè da pazzo crudele.

Il titolo di *farsa imperiale* dà pure la ragione del verso poco tornito e direi quasi pedestre adoperato dal sig. Calvi in questo suo lavoro, cosa che non piacque al pubblico il quale s'aspettava forse un verso tornito e sonoro.

Del resto questo *Caligola* del signor Calvi non difetta di pregi di condotta e di stile; il secondo atto ad esempio è veramente bello ed è in esso che viene più al vivo tratteggiata la figura di Caligola, specialmente in quella scena in cui fa recitare da istrioni tre senatori da lui convitati, rendendoli ridicoli alla presenza delle loro mogli.

Venendo ora all'esecuzione, non posso dir bene che delle signore Mezzanotte, un'elegante e simpatica *Cesonia* e Giagnoni (*Domizia*), e dei signori Pasta, un *Caligola* perfetto, Colà (*Cornelio*) e Giagnoni (*Mnester*). Il quale però in alcuni punti mi parve esagerasse un poco la sua parte.

Gli altri attori non fecero tutto ciò che avrebbero potuto e dovuto fare, e alcune scene, convien dirlo, non furono abbastanza gustate dal pubblico per l'incertezza di alcuni attori, poco sicuri della loro parte.

La messa in scena non lasciava molto a desiderare, il pubblico era abbastanza numeroso.

— Balbo. — Terza opera della stagione, terzo successo.

La fortunata opera di cui vi parliamo è l'*Ebreo* di Apolloni, non rappresentata più a Torino da oltre 5 anni (l'ultima volta che venne rappresentata fu la sera del 27 aprile 1873 allo stesso teatro dalla prima donna Cecilia Cavedani, dal tenore Bonacich, dal baritono Caravatti e dal basso Tanfini).

Il *successo* di ieri sera, per una parte del pubblico che non guarda per il sottile, ha superato di gran lunga quello del 1873.

Figuratevi che ad ogni pezzo e ad ogni fine di atto i principali interpreti dello spartito Apolloniano: la signora Libia Drog, il tenore Giordano ed il baritono Palou, attore sempre distinto ed accurato, dovevano venire al proscenio un'infinità di volte per ringraziare il pubblico.

Piacquero immensamente la scena e romanza del baritono al 3° atto, il duetto fra prima donna e tenore, l'altro duetto fra donna e baritono, l'aria del basso, e la scena e finale del 3°, dove il tenore Giordano è stato portato addirittura alle stelle.

Di questo pezzo si è voluto il *bis* fra rumori e grida.

A parte il merito degli artisti, noi crediamo che si sia fatto molto, troppo chiasso ieri sera, e crediamo anche che si sia trasceso nell'entusiasmo.

Ma il pubblico è contento e quando è contento lui sono contenti tutti... compreso il cronista.

Chissà stassera a quanti gradi salirà l'entusiasmo!...

Caffè Romano. — Questa sera si riapre in piazza Castello, angolo della galleria Subalpina, il gran giardino-caffè del sig. Giovanni Romano.

Vi si daranno scelti concerti musicali. Splendida illuminazione.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — La contessa Tarsilla Andreis di Cimella, da Casale, egregia e benefica gentildonna, che fu fondatrice dell'Asilo infantile nel Comune di Monasterolo presso Savigliano, nelle sue disposizioni testamentarie legava alla Piccola Casa della Divina Provvidenza L. 8000 ed altre L. 8000 all'Istituto della Sacra Famiglia di Torino.

Cronaca nera. — *Tentato assassinio per vendetta a Roma.* — Ieri l'altro mattina a Roma, in piazza Borghese, un giovane di circa vent'anni, decentemente vestito, avvicinatosi ad un signore che camminava tranquillamente verso quella piazza leggendo un giornale, gli vibrò un colpo di coltello diretto al collo. L'aggredito spaventato ebbe campo di trarsi un po' indietro, per cui il colpo, che avrebbe potuto ferirlo nella carotide e lasciarlo istantaneamente cadavere, gli toccò il collo cagionandogli una ferita non molto grave.

L'aggredito si diede a gridare all'assassino, e questo, che teneva sempre in mano il coltello, fu arrestato da alcuni carabinieri che passavano di lì per recarsi al servizio della Corte d'Assise. Il ferito è un uomo conosciutissimo a Roma, maestro di casa dell'ambasciatore turco, segretario dell'impresario Jacovacci, ed impiegato anche al Municipio di Roma.

L'assassino è un certo Augusto Carmazzi, che era già cuoco dell'Ambasciata turca; si vuole che egli abbia attentato alla vita del Ricci perchè questi nella sua qualità di maestro di casa lo aveva fatto licenziare dai padroni.

Il Ricci ferito andò a farsi medicare all'Ospedale di San Giacomo, donde poi venne condotto a casa sua.

*** *Incendio a Roma.* — Venerdì scorso si sviluppò un incendio nel vasto fabbricato ad uso stalla e rimessa per bestiame, situato a 150 metri circa fuori Porta del Popolo di Roma, sulla via Flaminia, di proprietà dei signori Cantoni, Valli, Ferri e Menotti.

L'incendio assunse immediatamente vaste proporzioni.

Accorsero con prestezza i vigili e buon numero di carabinieri e guardie, insieme ad una compagnia di fanteria.

I pochi buoi che si trovavano nello stallone furono salvati.

Il solaio che divide il tetto dal fabbricato a metà ed il tetto furono completamente distrutti, malgrado l'opera energica dei vigili, i quali impiegarono ben quattro pompe. L'incendio dopo poche ore veniva domato e si ritiene causato per ispirito di vendetta, onde danneggiare il conduttore del locale.

Il danno si fa ascendere a circa L. 20,000.

Il fabbricato era assicurato dalla Compagnia *La Paterna*.

*** *Malfattori in Sardegna.* — I giornali di Cagliari recano che la notte del 13 corrente in Allai un'imponente banda armata assaliva le case di Francesco Marras e di Giovanni Saba, depredandoli entrambi di quanto avevano di meglio ed uccidendo il Marras.

*** **A Torino.**

Disgrazia. — Carlo Cirio, un ragazzo sui 7 anni, abitante in via Cernaia, balocandosi sul pianerottolo del 1° piano, cadde al pian terreno ferendosi gravemente al capo.

*** *Morsicato da un cane.* — Michele Bergaro, sugli 11 anni, mentre ruzzava con altri sul *rondeau* del corso del Valentino, fu morsicato da un cane da caccia, di proprietà di certo Pietro F. La ferita, non grave del resto, fu cauterizzata alla farmacia Lasagno.

*** *Risse.* — Un cocchiere di *cittadina*, venuto a diverbio, per ragion di donne, con un garzone macellaio, scaraventò un pugno al suo avversario. Credendo forse d'averlo tramortito o morto, se la diede a gambe abbandonando vettura e cavallo, che si sequestrarono.

*** *Tentato suicidio.* — Un altro vecchio d'anni 88, certo D. G., tentò suicidarsi gettandosi nelle acque del Po presso i Molini della Rocca; ma alcune lavandaie glielo impedirono e lo raccomandarono ad una guardia municipale che lo accompagnò in vettura alla Questura.

Pare che l'infelice sia affetto da pazzia.

*** *Ladri, ladri, ladri!* — Ignoti ladri penetrarono nell'alloggio di una signora abitante sul Corso S. Maurizio, e rubarono, fra effetti e denaro, L. 250 circa.

— Altri mariuoli s'introdussero nell'abitazione di un prete sul Corso S. Martino, ma non avendo trovato di che rubare, si divertirono a staccare i quadri dei Santi ch'erano appesi alle pareti della casa ed a gettarli sul pavimento.

Che bel gusto!

*** *Vino e percosse.* — Un tale che forse aveva di troppo alzato il gomito, fu arrestato ieri sera, verso le 11, in piazza del Palazzo di Città, colto in atto di percotere brutalmente una donnaccia errante colla quale, per ragioni che non vogliamo dire, avea litigio.

La donna era stata buttata a terra e ferita al capo. La Questura pensò bene — anzi benissimo — d'ingabbiarli tutti e due.

*** *Investimento.* — Un vecchio, certo S. P., d'anni 64, urtato in via Roma da una vettura privata, venne gettato in terra e riportò contusioni assai gravi.

Due guardie municipali raccolsero il disgraziato ed in una vettura da nolo lo fecero trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato, ma non ricoverato per mancanza di letti disponibili.

STATO CIVILE DI TORINO — 18 *maggio.*

Morti. — Termine Giovanni, d'anni 50, di Zavattarello, ingegnere — Barbero Maria, id. 17, di Torino — Malis Antonia nata Boggero, id. 35, di Vigliano d'Asti — Gughino Biagio, id. 58, di Bra, sensale — Voglino Diego, id. 78, di Torino, impiegato in ritiro — Elleua Gaspare, id. 67, di Torino, pizzicagnolo — Menzio Giovanni, id. 73, di Torino — Cornaglio Giuseppe, id. 72, di Casalborgone — Bertetti Paolo, id. 62, di Pino d'Asti, verniciatore — Sacco Antonio, id. 67, di Torino, mastraio — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 16, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 3.

Matrimoni celebrati 10.

Nascite 19, cioè: maschi 8, femmine 11.

Spettacoli d'oggi

Gerbino, o. 8 1/4. — *Dora.*

Balbo, o. 8. — *L'Ebreo*, opera — *La follia del carnevale*, ballo.

Nazionale, o. 8. 1/2 — *Il bravo di Venezia.*

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Salone Romano (Galleria Subalpina). — Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

18 maggio 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 a.	744,6	+ 18,6	12,8	77	14° 21'	N d.	cop.
9 a.	744,7	+ 21,0	14,1	71	14° 20'	S E d.	ser.
12 m.	743,9	+ 24,5	11,1	47	14° 29'	E d.	ser. n.
3 p.	742,7	+ 25,7	13,1	49	14° 28'	S E d.	q. ser.
6 p.	742,4	+ 25,6	12,1	46	14° 27'	S E d.	ser. n.
9 p.	742,8	+ 23,6	11,5	54	14° 21'	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 17,6 / Massima + 28,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 19 maggio + 18,9.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 20 maggio 1878.

Nascere del SOLE, 4 45 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 45.

Nascere della LUNA, 11 57 sera. — Passaggio al meridiano, 3 29 mat. — Tramonto, 7 44 mat.

Giorno della Luna 18°.

CORRIERE DELLA SERA

18 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

17 maggio.

Pranzo al Quirinale. — Ieri il re Umberto e la regina Margherita offersero ai ministri un pranzo al Quirinale.

Vi era fra i commensali il Presidente della Camera.

— *La ginnastica obbligatoria nelle scuole.* — Si è costituita la Commissione incaricata di studiare la proposta di rendere la ginnastica obbligatoria nelle scuole secondarie. Ha nominato presidente l'on. Domenico Berti e segretario l'on. Pissavini.

— *Nomine nel Consiglio d'istruzione.* — Si assicura che l'on. De Sanctis nominerà membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica l'on. Maiorana, il senatore Peres e il prof. Trezza.

— *Senatori.* — Fra le annunciate nomine di senatori si comprenderanno il conte Porro-Lambertenghi, il conte Melzi, lo storico siciliano Lalumia ed il prof. Laloggi.

— *Il palazzo di Belle Arti a Roma.* — Il ministro De Sanctis, per risolvere la quistione del concorso pel palazzo da costruire in Roma per l'esposizione permanente di Belle Arti, ha deliberato di riconvocare la Commissione pel concorso, prima di prendere in proposito una definitiva decisione.

— *La Lista civile del Papa.* — La Congregazione dei cardinali dichiarò impossibile persino il discutere l'accettazione dal Papa dei tre milioni della Lista civile assegnatigli dal Parlamento italiano.

— *Il Concistoro.* — L'annunziato Concistoro non avrà luogo che dopo la prima quindicina di giugno. Vi saranno creazioni di cardinali e provviste di chiese.

Molto probabilmente il Papa leggerà un'allocuzione.

— *L'obolo di San Pietro.* — Dicesi che la Commissione incaricata di rivedere l'amministrazione dell'obolo di San Pietro riscontrò che le entrate sono diminuite di un terzo in confronto dell'anno scorso.

— *Il Papa a Montecassino.* — È probabilissimo che nell'estate il Papa soggiornerà a Montecassino. È partito oggi a quella volta un cardinale, ed è arrivato qui l'abate Tosti, che fu ricevuto dal Papa.

— *Processo Antonelli-Lambertini.* — La perizia del professore Baccelli sulla salute della levatrice Gervasi conclude che la vita di questa donna è seriamente minacciata, e che è opportuno l'esame della testimone a *futura memoria* onde prevenire ulteriori inconvenienti nella prosecuzione del processo Lambertini-Antonelli.

Sicurezza pubblica in Sardegna.

I deputati Pirisi-Siotto, Umana, Garzia, Garau, Pomsiglioni e N. Ferraccio, impensieriti dalle tristi condizioni in cui versa la pubblica sicurezza in alcune località della Sardegna, e segnatamente nel circondario di Nuoro, indirizzarono una memoria al Ministro dell'interno perchè ponga un pronto riparo al male che si lamenta.

CORRIERE DEL MATTINO

19 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

18 maggio.

Il monumento a Vittorio Emanuele. — In esecuzione del mandato conferitogli ieri dalla Camera, l'onorevole presidente ha nominato a membri della Commissione per l'erezione di un monumento a Vittorio Emanuele in Roma, gli onorevoli Bianchari, Cavalletto, Cocco-Ortu, Coppino, Di Rudinì, De Renzis, Fabrizi Nicola, Macchi e Martini.

— *Il trattato di commercio colla Francia.* — Affermasi che l'ultima comunicazione del Governo francese domanda la proroga del trattato di commercio sino al novembre. Per quell'epoca il Governo francese assumesi l'impegno formale di farlo adottare dall'Assemblea. Si assicura che Cialdini abbia consigliato il nostro Governo di aderire a tale domanda. Il Ministero è ancora indeciso.

— *Congresso zoologico.* — Ieri l'altro venne chiuso a Roma il Congresso della Società zoofila italiana presieduto dall'ex-ministro senatore Magliani.

Furono adottati degli utilissimi provvedimenti.

Il Congresso, nello sciogliersi, ha stabilito di riunirsi prossimamente in Firenze.

FRANCIA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza).

Versailles, 17 maggio.

Voci e impressioni.

I giornali sono sempre pieni di particolari d'ogni sorta sulla catastrofe di via Béranger, e si capisce, perchè è una disgrazia spaventevole che domina perfino le preoccupazioni politiche. Nel mondo parlamentare si domanda se non è mestieri introdurre nella legislazione disposizioni per allontanare dai centri abitati le industrie pericolose.

***

Parrebbe che il pallone acceso che è disceso l'altra notte sul Campo di Marte non sia provenuto per nulla da un tentativo delittuoso. Tratterebbesi d'un semplice aerostato partito da St-Cloud.

***

La Commissione della marina mercantile è ora riunita. Essa arriva al termine dei suoi lavori. Ha votato il principio dei premi alla navigazione che sarebbero così regolati: franchi 2 50 per un mese di navigazione pei vascelli al dissotto di 9 anni; fr. 1 50 per quelli dai 9 ai 18 anni; fr. 1 per quelli al di là di diciott'anni. È probabilissimo che la relazione sia deposta oggi.

***

Si annuncia che al Senato vi sarà una interpellanza di monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, sul centenario di Voltaire. Veramente è una audacia soverchia; non vi sarebbe di che imbarazzar molto il signor Marcère, ministro dell'interno, se avesse la menoma energia. Il focoso vescovo d'Orléans si prenderebbe una lezione da non cercarne un'altra simile tanto presto.

***

La seduta.

All'ordine del giorno figurano ancora tredici discussioni di elezioni. La prima è quella del signor Fournier, deputato della Rochelle; il signor Fournier, antico notaio, antico allievo della Scuola Politecnica, sarà forse un gran dabben'uomo; ma è stato candidato ufficiale, si è fatto eleggere coi mezzi meno buoni, e gli è perciò che il relatore Germain-Casse ne propone l'invalidazione.

È una soluzione che non piace al sig. Fournier; egli quindi viene ad aggrapparsi alla tribuna con una tenacità degna di una causa più giusta e di una sorte migliore. È, in verità, uno spettacolo molto curioso quello di questi deputati tranquilli che restano per anni membri di un Parlamento senza che si intenda mai parlare di essi, e che si manifestano ad un tratto il giorno in cui la loro esistenza politica è in causa. Dopo essersi sempre astenuti dal prender la parola, essi credono, in quel giorno, di avere il diritto di abusarne. Quel discorso lo si potrebbe chiamare: il canto del cigno.

Tuttavia, per quanto concerne il signor Fournier, l'espressione non sarebbe assolutamente giusta; per fare un cigno di quell'uomo dalla faccia gialla, rugosa e abbronzata, ci vorrebbe una immaginazione un po' troppo poetica e bonapartista. Quanto alla sostanza della sua argomentazione, rinuncio a parlarvene; nessuno interrompe; il sig. Fournier è inteso col più religioso silenzio; inteso, ma non ascoltato. Del resto, come mai ascoltarlo? Quell'ammasso di frasi scucite, scritte a strappi sopra pezzetti di carta, relative a fatti che non si ha modo di contraddire, tutto ciò messo insieme non può costituire un discorso, e neppure un ragionamento.

Ore 3 1[2. Il sig. Fournier parla sempre.

Ore 3 45. Il sig. Fournier continua.

Ore 4. Il sig. Fournier non è ancora disceso dalla tribuna.

Ore 4 15. Il sig. Fournier s'aggrappa alla tribuna e continua; una metà dei deputati è nelle loggie; una grande maggioranza di quelli che hanno il coraggio di restare al loro posto dormono il sonno che dà una coscienza pura... con accompagnamento di fiumi d'un'eloquenza come quella del signor Fournier.

Ore 4 1[2. Il sig. Fournier si prepara — lo dice lui — a terminare. Una certa collera s'impadronisce dell'Assemblea. Ognuno si sente la velleità di mordere i suoi vicini.

Ore 4,45. È finita! Che sollievo!

Il relatore, sig. Germain-Casse, s'incarica di rispondere; non ha da studiare nè da affaticarsi troppo: gli basta esporre i fatti nella loro verità, e ristabilirli quali sono, seguendo un ordine logico, accompagnando ogni allegazione con prove irrecusabili, e ciò spesso con un certo calore di parola e una franchezza che fanno impressione sulla Camera, e che garantiscono a un dipresso la inevitabile annullazione dell'elezione del signor Fournier.

Sarà un atto di giustizia di più.

Ritenete il sig. Fournier come spacciato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Vienna, 18. — Il Ministro delle finanze dichiarò alla Commissione della Camera, che il Governo è autorizzato a prorogare il trattato di commercio coll'Italia fino alla fine di giugno. Le trattative per la conclusione del trattato di commercio coll'Italia incominceranno prossimamente.

Londra, 18. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Totleben diresse alla Porta una nota, chiedente lo sgombro di Sciumla, Varna e Batum, il ritiro del campo turco da Marlak ed il permesso di occupare Bujukdere; ma i Turchi non cederanno.

Assicurasi che Totleben domandò pure il permesso di occupare le due coste del Bosforo, e che la Porta domandò il ritiro della flotta inglese dal Mar di Marmara.

Queste due ultime notizie meritano conferma.

Il *Times* ha da Pietroburgo che nulla si sa circa il risultato della missione di Sciuvaloff, ma credesi che il Congresso si riunirà entro una quindicina.

Il *Daily News* ha da Vienna: La risposta della Russia alla recente circolare della Rumania, dichiara che la occupazione della Bessarabia è puramente una misura strategica contro nemici eventuali che sbarcassero sulla costa della Rumania.

Costantinopoli, 17. — I Russi occuparono i dintorni di Santo Stefano alla distanza di due chilometri dalle linee turche. Quaranta cannoni russi di grosso calibro fecero pure un piccolo movimento in avanti verso le alture di Bujukdere. I Turchi presero delle misure per evitare una sorpresa; ma non cedono sulla questione di Sciumla, Varna e Batum.

Del mattino.

Roma, 18. — *Senato del Regno.* — Lampertico interpella sul decreto che istituisce il Ministero del tesoro; critica tale istituzione; e dice che una duplicità di amministrazione finanziaria ha un regresso inutile, una complicazione incompatibile colle leggi di contabilità. Chiede se il Ministero pensi a presentare, prima dell'approvazione dei bilanci, uno speciale progetto circa il Ministero del tesoro.

Magliani dice che con tale istituzione non si violò lo Statuto, nè alcuna legge organica. Il Ministero del tesoro ha il suo germe nella legge di contabilità; le funzioni delle finanze e del tesoro sono essenzialmente diverse. La questione è grave, e non devesi decidere affrettatamente: deve almeno riservarsi.

Lampertico dice che l'importanza attribuita dallo stesso Magliani al Ministero del tesoro deve mettere sull'avviso il Senato a non accettare col cuor leggero una simile novità.

Cairoli dice che l'opinione di Lampertico corrisponde a quella della Commissione governativa, che esaminò i decreti del dicembre; ma il Ministero non deve pronunziarsi, deve lasciare la questione impregiudicata all'autorità del Parlamento.

Soggiunge che il Ministero prepara un progetto per la definitiva sistemazione degli organici; frattanto si manterrà l'interim, dentro i limiti del bilancio.

Scialoja-Deda dice che la creazione estemporanea del Ministero del tesoro produsse confusione e ritardo. La creazione di tale Ministero esige modificazioni molte nelle leggi relative alla finanza. La questione è complessa. Il Ministero studierà, e presenterà un progetto.

Brioschi presenta un ordine del giorno, in cui dichiara che il Ministero del tesoro ha già prodotto inconvenienti.

Cairoli non lo accetta; vuole che la questione sia impregiudicata.

Parlano vari oratori.

Lampertico presenta un nuovo ordine del giorno, che dice: « Prendesi atto delle dichiarazioni del Ministero, che nessuna innovazione sarà introdotta nei servizi finanziari se non per legge. » Cairoli lo accetta.

L'ordine del giorno Lampertico è approvato.

Berlino, 18. — Venne presentato al Consiglio federale il progetto di legge contro gli eccessi dei socialisti, che autorizza il Consiglio federale a proibire o sopprimere, col consenso del Parlamento, le associazioni e gli scritti che hanno una tendenza socialista. Il sequestro degli scritti, fatto dalla polizia, non deve confermarsi dal tribunale.

Washington, 18. — La Camera ordinò un'inchiesta sulle frodi elettorali nella Luigiana e nella Florida durante l'elezione presidenziale.

Londra, 18. — I giornali sono soddisfatti della nuova attitudine della Russia; tuttavia il *Morning Post* e il *Daily Telegraph* fanno riserve, considerando la dimostrazione dei Russi a Costantinopoli.

Parigi, 18. — La *République Française* combatte l'aggiornamento della ratifica del trattato coll'Italia.

Roma, 18. — Il *Diritto* pubblica alcuni dettagli sui progetti ferroviarii presentati oggi alla Camera. Circa l'esercizio, la questione resta per ora insoluta, finchè la Commissione d'inchiesta avrà terminato i suoi studi. Intanto si provvederà collo esercizio governativo per l'Alta Italia sino alla fine del 1879.

Il progetto per le nuove costruzioni divide le ferrovie in categorie e classi secondo la loro importanza.

Le categorie sarebbero cinque. Il progetto stabilisce le proporzioni con cui il Governo concorrerà nella spesa, secondo le diverse categorie. Si stabilirà per 15 anni una somma di 50 milioni nel bilancio, e si provvederà con emissioni speciali di titoli ferroviarii, con interesse regolato secondo il valore della rendita.

Pietroburgo, 18. — Un dispaccio di Labanoff smentisce che i Russi si avvicinano a Costantinopoli.

Sciuvaloff è partito stamane per Londra.

Versailles, 18. — Teisserenc de Bort presentò alla Camera il progetto per la ricostruzione delle Tuileries.

Londra, 18. — I disordini a Blackburn ricominciarono ieri sera. Gli ammutinati commisero grandi guasti; quindici ammutinati furono feriti.

Berlino, 18. — Il plenipotenziario militare prussiano a Pietroburgo è giunto a Berlino, e venne ricevuto dall'Imperatore.

Costantinopoli, 18. — Lobanoff consegnò al Sultano le sue credenziali; furono scambiate le parole d'uso.

I Russi continuano i loro movimenti nei dintorni, ma non fecero oggi un nuovo avanzamento verso le linee turche.

La guarnigione russa ad Adrianopoli venne ridotta per motivi di igiene.

La flotta inglese ad Ismid si recherà lunedì a Tuzla.

Suez, 18. — 833 uomini di truppe indiane passano il Canale.

Bukarest, 18. — Il Senato approvò il progetto per la proroga di dieci anni al termine accordato ai contadini della Bessarabia per pagare i terreni dati dallo Stato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 18, ore 3,40. — *Camera dei deputati.* — Si procede alla nomina dei commissarii per esaminare la legge per l'inchiesta sull'amministrazione del comune di Firenze, e si nominano gli scrutatori per addivenire allo spoglio delle schede.

— L'onorevole Baccarini, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per l'inchiesta ferroviaria e per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia per conto dello Stato, esercizio che dovrebbe durare dal mese di luglio 1878 a tutto dicembre del 1879.

Presenta pure un altro progetto di legge per la costruzione di ferrovie supplementari a complemento della rete ferroviaria del Regno.

— Viene quindi data lettura del progetto di legge presentato dall'on. Napodano per l'aggregazione del comune di Torella al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi.

La Camera fissa lo svolgimento di questo progetto di legge per lunedì.

— Sono quindi approvati i seguenti progetti di legge:

Per l'aggregazione dei comuni di Pagomo, Casolaro, Castelverde, Ossolaro, e Bordilano, al mandamento di Casalbuttano;

Per le spese incontratesi nelle onoranze funebri a Vittorio Emanuele.

Procedesi quindi allo scrutinio di [illegible] *(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).*

Meardi e Zeppa riferiscono su petizioni.

Friscia si oppone alla proposta della Commissione, che si passi all'ordine del giorno sul reclamo Marcucci contro l'ammonizione giudiziale inflittagli.

Di Cesarò prega che si presenti la riforma della legge di sicurezza pubblica.

Maurigi invita il Ministero a presentare le modificazioni alla legge sulle ammonizioni.

Zanardelli promette di occuparsi della riforma legislativa; ma non ammette il rinvio, pel caso speciale, ai Ministri dell'interno e della giustizia, trattandosi di giudicare un atto di un magistrato.

Parlano De Renzis, Vollaro, Omodei e Meardi.

La Camera passa all'ordine del giorno sul reclamo Marcucci; e quindi approva la seguente proposta di Cesarò: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni e delle promesse del Ministro dell'interno, passa all'ordine del giorno. »

ROMA, 18, ore 3,20. — Tra le ferrovie da eseguirsi che sono contemplate nel progetto di legge presentato dal Ministero vi sarebbero pur quelle da Torino a Casale per Gassino, da Cuneo a Mondovì e da Novara a Varallo.

— Altri tre Uffizi respinsero stamane il progetto di legge presentato dal guardasigilli on. Conforti, sulla soppressione della terza classe dei magistrati, a cagione dell'aumento di spesa che deriverebbe da tale progetto.

ROMA, 18, ore 3,50. — Il Ministero ripresentò *pro forma* alla Camera il progetto di legge per il riscatto delle ferrovie Meridionali, affine di svincolarsi dalle convenzioni stipulate dall'on. Depretis.

È però quasi certo che detto progetto verrà respinto.

— Saranno presentate leggi speciali per le ferrovie a scartamento ridotto.

PARIGI, 18, ore 3,48. — I negoziati relativi al dissidio anglo-russo sono a buon punto. Le sole difficoltà su cui l'Inghilterra si mostri inflessibile e su cui la Russia si mostri più lenta a cedere, se pur è disposta a cedere, riguardano la rinuncia alla cessione di Batum e ad altri ingrandimenti di territorio sul confine d'Armenia.

— Questa sera il maresciallo Mac-Mahon dà un gran pranzo in onore del duca d'Aosta all'Eliseo.

— Gambetta fa, nelle file dell'Unione repubblicana e del Centro sinistro, nella sua doppia qualità di duce politico e di presidente della Commissione del bilancio, una viva propaganda in favore della approvazione in tempo utile del trattato commerciale coll'Italia, senza che si attenda che sia elaborata la tariffa generale delle dogane, come vorrebbero i ministri Teisserenc de Bort e Waddington.

Grazie a questa attitudine del capo delle Sinistre, si comincia a credere che Waddington sarà costretto a non più domandare al Governo italiano nessuna proroga del vecchio trattato.

Del mattino.

PARIGI, 19, ore 9,10. — Stando a notizie date da un testimonio oculare, l'Austria fa dei grandi preparativi militari marittimi nel porto di Pola, e tutti i porti della Dalmazia sono messi in istato di difesa mediante numerose torpedini.

— Credesi che il ritorno di Sciuvaloff a Londra darà un indirizzo definitivo alla questione d'Oriente, perchè la Russia intende sapere una volta per tutte se si vuole da essa la pace o la guerra. Le condizioni sanitarie dei suoi eserciti non le permettono più altre lungaggini diplomatiche, che essa reputa calcolate perchè l'Inghilterra abbia tempo a preparare la guerra.

— Annunciasi che lo Scià di Persia deve arrivare oggi a Mosca dove sarà solennemente ricevuto dalle autorità e ospitato al Kremlin.

— Corre voce che il motivo per cui lo Czar non si recherà alla Esposizione universale è il timore di rimaner vittima di qualche nuovo attentato [illegible] dove che molti nihilisti abitano.

VIENNA, 19, ore 10,32. — Le Delegazioni si riuniranno sabato per intendere le nuove spiegazioni di Andrassy sulla politica estera onde la Camera dei deputati d'Austria, conosciute le intenzioni del Governo e sapendo che le Delegazioni se ne dichiarano soddisfatte, provveda alla copertura del credito di 60 milioni di fiorini.

— La *Politische Correspondenz* assicura che agenti russi cercano di provocare agitazioni fra i contadini della Rumenia.

— L'Inghilterra ha offerto alla Turchia la sua mediazione per pacificare l'isola di Creta.

PARIGI, 19, ore 11. — La propaganda di Gambetta in favore dell'approvazione del trattato di commercio franco-italiano in tempo utile va guadagnando terreno. Il Centro sinistro non è alieno dal discutere il trattato, e l'Unione Repubblicana accetta la parola d'ordine del suo duce. Il Centro destro voterà in favore del trattato, essendo esso stato redatto dai ministri della coalizione monarchica.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo	17	18
FARINE 8 mar. pel corr. (*) L.	67 75	67 50
» » per mag. e luglio »	67 25	67 —
» » agosto e 7bre »	66 75	66 50
» » pei 3 mesi da agos. »	63 75	63 50
ZUCCHERI saccarino 88|18 (**) »	57 —	56 50
» » 7|9 »	63 —	62 50
» bianco 3 »	65 75	65 25
» raffinato scelto »	144 50	144 50

LIVERPOOL, 18 maggio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.
Importazione della giornata 6000.
Americani in rialzo di 1\|16.

HAVRE, 18 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 3000.

Mercato attivo, prezzi in aumento.
CAFFÈ — Vendite sac. 2470.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 18 maggio (sera).
FRUMENTI — Importazione ett. —
» — Vendite » 2868

Mercato calmo-stazionario.
(*) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela persa.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA DI GENOVA. — 18 maggio.

Rendita Italiana	80 65 c. — 80 60 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2206 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	668 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	345 — f.m.

Francia lettera 110 20 — denaro 110 —
Londra vista 27 78 — denaro 27 74
Marenghi da 22 07 a 22 05. — Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 18 maggio.

Rendita Italiana f. m.	80 60
Oro	22 —

FIRENZE,	17	18
Rendita 5 0|0	79 95	80 57 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 12	22 07
Londra lettera	27 66	27 60
Cambio su Parigi	110 75 1|4	110 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2500 —	2005 —
Azioni Ferrovie Meridionali	347 —	347 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	670 —	— —
Credito Mobiliare	— —	670 —
PARIGI,	**17**	**18**
3 p. 0|0 Francese	74 50	74 32
5 p. 0|0 Id	110 15	109 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 43	73 20
Ferrovie Lombardo-Venete	153 —	152 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	232 —	235 —
Azioni Ferrovie Romane	78 —	— —
Obbligazioni Lombarde	238 —	229 —
Obbligazioni Romane	— —	254 —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	9 3|4	9 1|8
Consolidati inglesi	96 5|16	96 1|8
VIENNA,	**17**	**18**
Mobiliare	216 —	216 80
Lombarde	73 —	73 25
Banca Anglo-Austriaca	92 80	92 25
Austriache	256 25	256 75
Banca Nazionale	802 —	802 —
Napoleoni d'oro	9 71	9 70 5
Argento in banconote	105 35	105 40
Cambio su Parigi	48 30	48 35
Cambio su Londra	121 30	121 30
Rendita Austriaca	64 65	64 90
Rendita in carta	67 15	62 15
Unionbank	56 80	57 —
Rendita Austriaca nuova	71 65	72 —
LONDRA,	**17**	**18**
Consolidato inglese	96 5|16	96 3|8
Rendita Italiana	73 —	73 1|8
Spagnuolo	13 1|8	13 1|8
Turco	9 1|8	9 1|4
Egiziano del 1868	33 7|8	33 7|8
Egiziano del 1873	36 —	[illegible]

BORSINO.

Torino, 18 maggio (ore 5 pom.).

Dopo un aumento sì forte e precipitato, era ben naturale l'aspettarsi ad una reazione, e questa venne appunto oggi.

L'apertura per l'Italiano a 78 45 significava un ribasso di 20 cent. dal Boulevard, ma nemmeno questo prezzo potè mantenersi, e la chiusura è 78 25, cioè 40 meno dai corsi serali.

Il 3 0\|0 a 74 32, cioè in reazione di 22 centesimi, ed il 5 0\|0 a 109 95, cioè in meno di 20 cent.

Il solo Consolidato inglese è sempre in sostegno a 96 1\|2.

Le notizie politiche sono meno buone, e non ci stupirebbe che questo movimento di ribasso avesse a continuare.

Da noi, fattosi 80 45, si chiuse a 80 35.
Oro da 21 97 a 22.

Prestito della città di Napoli. — 27ª Estrazione 15 maggio 1878. — Vedi 4ª pag.

Prestito della citta' di Napoli 1871

21ª Estrazione, 15 maggio 1878,

con premi ed ammortamento.

Num.	Premi	Num.	Premi	Num.	Premi	Num.	Premi
81764	20000	27333	250	81740	800	7916	250
81457	1000	67983	»	55654	»	67898	»
17868	»	44594	»	21438	»	86216	»
21177	»	81216	»	84249	»	11608	»
51182	500	55183	»	27645	»	69898	»
86761	»	66615	»	85693	»	48518	»
84262	»	55089	»	36756	»	11808	»
26578	»	41117	»	21091	»	89510	»
84500	»	36495	»	67089	»	60236	»
20115	»	28419	»	75490	»	44244	»
26640	400	26485	»	75103	»	22850	»
78096	»	76613	»	9148	»	53558	»
67869	»	55628	»	68766	»	20560	»
22200	»	76032	»	78754	250	58813	»
59069	»	76438	»	21191	»	88420	»
12567	»	68843	»	1687	»	58662	»
80689	»	17866	»	18788	»	60254	»
82757	»	20842	»	87861	»	26312	»
66141	»	78866	»	60478	»	95332	»
84427	»	65329	»	65097	»	27708	»
66687	800	41876	»	15816	»	27652	»
75088	»	85282	»	21158	»	66766	»
18198	»	25603	»	15891	»	69784	»
22232	»	40867	»	76889	»		
71322	»	14882	»	48716	»		
44438	»	58798	»	65254	»		
17791	»	89360	»	9181	»		

Torino, Tip. Roux e Favale.